

I prodromi della logica cartografica

“C'è un'isola dopo le Colonne d'Ercole, larga più della *Lybia* e dell'Asia Minore messe assieme.

Questo Continente era la strada verso altre Isole e da queste potevi passare nel Continente opposto che è racchiuso nell'intero oceano”.

Platone, Timeo, 24e

L'ecumene tra narrazioni e applicazioni scientifiche

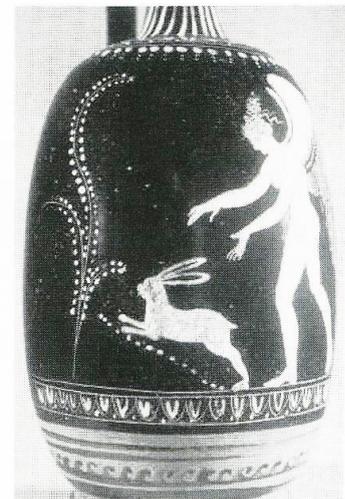
Scorci territoriali e descrizioni ambientali si ritrovano in molte opere prodotte a vario fine durante il V secolo a.C.; si tratta, per la maggior parte, di scritti che, in conformità all'oramai già affermata tradizione, vengono redatti da storici che inseriscono le informazioni geografiche nei loro resoconti allo scopo di sostenere le descrizioni degli avvenimenti e le tesi sviluppate in merito alle cause all'origine dei fatti narrati.

È il caso, per esempio, di Damaste di Sigeio, storico di età periclea che nei suoi scritti riporta informazioni a chiaro carattere geografico recuperate a seguito dei viaggi condotti da un generale, Diotimo, incaricato sia di condurre ambascerie presso gli abitanti del golfo di Napoli e dell'impero persiano, sia di svolgere una spedizione in Sicilia e una in Corcira.

Nella stessa categoria è possibile inquadrare anche Tucidide, storico ateniese, autore di un'opera incompleta, mancante anche del titolo, ma indirizzata a fornire un attento resoconto delle guerre del Peloponneso¹. Le informazioni geografiche riportate da Tucidide sono, per la maggior parte, frutto di esperienze dirette di viaggio, risentono in grande misura della cultura scientifica ateniese e contengono sia note a carattere etnoantropologico² sia, seppure a *latere*³, dettagli relativi a descrizioni ambientali.

Per quel che concerne questi ultimi, in particolare, Tucidide si sofferma a fornire indicazioni simili a quelle comprese nei peripli allorquando tratta di avvenimenti accaduti in luoghi da lui stesso frequentati nel corso dei numerosi viaggi condotti.

Nell'opera dello storico si trovano, per esempio, le descrizioni della forma, delle misure e delle caratteristiche d'approdo e di difesa dei porti di Pilo⁴ e di Siracusa, o le indicazioni delle rotte costiere associate ai tempi di percorrenza, come accade quando scrive a proposito dei tragitti navali tra i porti di Chio e di Reteo⁵, tra la Grecia e la Sicilia⁶, tra Abdera a Ponto



Eros insegue una lepre, 340 a.C., Rhode Island, Museum of Fine Arts.

I richiami territoriali presenti in quest'immagine sono interessanti non tanto nella definizione dell'arbusto quanto nella linea punteggiata che indica il pendio su cui corre la lepre.